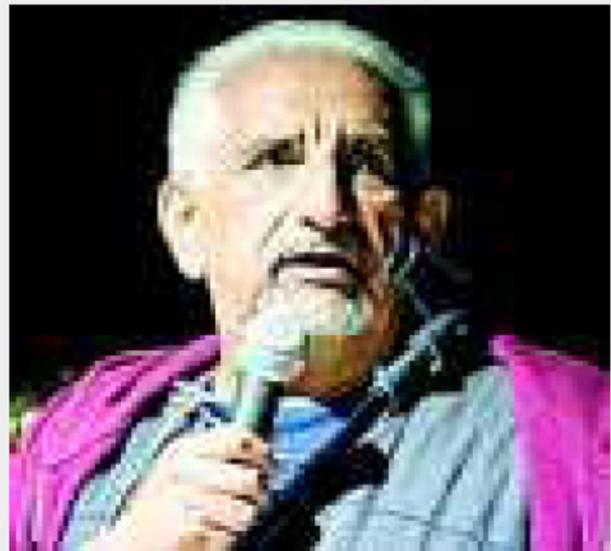


## La replica dei comitati

«Non c'entriamo, non è nel nostro Dna»

■ «Secondo noi è un attentato in stile mafioso. Noi ne siamo assolutamente estranei». Alberto Perino, uno dei leader No tav, prende le distanze dall'attentato alla Italcoge. Poi aggiunge: «Sospettiamo sia stato fatto per screditare il nostro movimento in prospettiva del volantinaggio che abbiamo organizzato per oggi a Susa, con lo scopo di denunciare il coinvolgimento della Italcoge nella distruzione del nostro territorio, una strumentalizzazione per far passare ancora una volta il movimento dalla parte del torto, votato alla violenza e distruzione». Chiuso il caso Italcoge, Perino (già indagato per istigazione a delinquere) spiega le nuove strategie: «Basta accanirsi sul cancello di via dell'Avanà perchè è controproducente, perchè lontano dal cantiere e perchè le forze dell'ordine poi sparano i lacrimogeni nel cam-



Alberto Perino

peggio. Il vero obiettivo è la rete dall'altra parte: tutti coloro che vogliono "divertirsi" vadano là, anche perchè è la che i nostri avversari intendono espandersi e proseguire». Insomma, un invito a tagliare le recinzioni. Infine annuncia un ricorso. Adesso Perino vuol far chiudere l'autostrada, nel tratto di Ramat. «Mi spiace per il turismo, ma c'è uno svincolo pericoloso, i nostri legali faranno un esposto alla procura». [A. MAC.]